



Ci riporta anzitutto a riconoscerci dentro il disegno grande di Dio la parola del Signore che oggi accompagna e illumina la festa di un apostolo, Bartolomeo. Quello sguardo dell'Apocalisse che abbiamo udito poco fa ci dice qual è il disegno che viene dal Signore, ed è all'interno di un disegno così che poi ognuno trova il suo nome, la sua collocazione, il suo senso, il suo perché. Certo, a fondamento di questo edificio stanno delle colonne portanti, dice la Parola del Signore, quei basamenti con scritto i dodici nomi degli apostoli, sopra il Figlio dell'Uomo. Davvero tutto questo ci riporta all'interno di uno scenario che aiuta a comprendere che cosa significhi la chiamata alla fede, essere parte di questo mondo della chiesa edificato sulla Parola del Signore e sul fondamento degli apostoli che l'hanno testimoniata. Come ci può essere di grande aiuto,

vorrei invitarvi a farlo nella preghiera di oggi, il testo che abbiamo udito da Paolo nella seconda lettura. È come se fosse una sorta di traccia che chi ascolta la Parola e davvero se ne fa destinatario perché si riconosce in quella parola diretta a lui, a lei, c'è qualcosa che domanda un passo dopo l'altro: Benedetti e scelti per essere santi e immacolati, predestinati ad essere suoi figli adottivi. Parole che dicono i passaggi di un cammino che ci vuole, l'atteggiamento interiore, la gratitudine, lo stupore per essere riferimenti di doni così grandi. E continua: Ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, cioè condurre a Cristo, unico capo, tutte le cose. Come a dire il tuo cammino, il nostro cammino, non perda mai questo centro unificante, Cristo Signore, è guardando a Lui che un corpo si compatta in unità ogni giorno e in maniera sempre vera. Verso la fine dice e ci rimanda a quell'ascolto della Parola della verità, il vangelo della salvezza, da lì tutto è incominciato e da lì tutto continuamente rinasce, per essere davvero noi i testimoni della buona notizia che la bontà di Dio ha destinato e indirizzato a tutti gli uomini. Ci vuole questa apertura d'animo e di orizzonte per fare memoria di un apostolo, perché fare memoria della nostra chiamata alla chiesa, di essere parte di una chiesa viva e ognuno con il suo nome, con la sua storia, con le sue piccole possibilità di apporto, con la restituzione gioiosa al Signore con la fede a questa vita della chiesa intera, dà il suo aiuto, dà la sua vivacità, dà la sua impronta. In questo giorno l'impronta è quella che la Parola del Signore ci aiuta a riconoscere in Bartolomeo apostolo, il testo che abbiamo udito ritrova nella figura di

Natanaele il naturale riferimento per dire il volto e la persona dell'apostolo Bartolomeo. E già in questo brano così stringato ed essenziale, abbiamo da una parte la perplessità e lo stupore-che cosa può venire da Nazareth- ed è interrogativo e stupore serio per uno che conosce le Scritture. Ma comunque è una perplessità che non gli toglie la gioia e la possibilità di essere disponibile, e di fatti si manifesta così, Gesù glielo riconosce con quella splendida affermazione: Ecco davvero un israelita in cui non c'è falsità. Anche solo guardandolo ha riconosciuto la bontà di Natanaele, e tutto questo sembra colmare di gioia, quasi come se fosse già arrivato ad una conclusione Natanaele: Ma tu allora sei il Figlio di Dio, tu sei il re di Israele? Ma perché ti ho visto sotto il fico tu dici questo? Natanaele tu vedrai cose molto più grandi. Quindi lo aiuta ad andare avanti, non fermarti allo stupore e alla commozione per questo incontro che è avvenuto tra noi, continua a tenerlo spalancato lo sguardo, vedrai cose più grandi, che non l'essere stato conosciuto, chiamato per nome mentre eri sotto il fico. Allora qui comincia l'avventura dell'apostolo e del discepolo, vedremo cose più grandi, siamo incamminati verso cose ancora più grandi, ogni giorno ne possiamo fare esperienza, proprio a partire da questo momento mattutino che ci raccoglie attorno all'eucarestia del Signore. E allora la gioia di essere parte di questo popolo di discepoli che costituisce un segno per la nostra storia del disegno di Dio per l'umanità intera. Rendicene degni, Signore, rendici capaci di amore profondo a questo corpo della chiesa, nel quale ognuno di noi ha una chiamata, ha un nome, ha un compito, ha una possibilità di bene e di carità.

S. Bartolomeo, apostolo

24.08.2016

SETTIMANA DELLA DOMENICA XIV DOPO PENTECOSTE

MERCOLEDÌ

Prima lettura

Ap 21,9-14

L'angelo si rivolse a me e disse: "Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello". L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. La città è cinta da un grande e alto muro con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e ad occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

Salmo

Sal 144

Rit.: Benedetto il Signore, gloria del suo popolo.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere

e ti benedicano i tuoi fedeli.

Dicano la gloria del tuo regno

e parlino della tua potenza.

Manifestino agli uomini i tuoi prodigi

e la splendida gloria del tuo regno.

Il tuo regno è regno di tutti i secoli,

il tuo dominio si estende ad ogni generazione.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie,

santo in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a quanti lo invocano,

a quanti lo cercano con cuore sincero.

Seconda lettura

1Cor 4,9-15

Fratelli, ritengo che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo diventati spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento

soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo schiaffeggiati, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi. Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il vangelo.

Vangelo

Gv 1,45-51

In quel tempo, Filippo incontrò Natanaele e gli disse: “Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret”. Natanaele esclamò: “Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?”. Filippo gli rispose: “Vieni e vedi”. Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: “Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità”. Natanaele gli domandò: “Come mi conosci?”. Gli rispose Gesù: “Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico”. Gli replicò Natanaele: “Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!”. Gli rispose Gesù: “Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!”. Poi gli disse: “In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell’uomo”.